

REDAZIONE: Via Tomacelli 160
TEL. 06 688281 FAX 06 68828592
INTERNET: www.corriere.it
E-MAIL: romail@rcs.it

ROMA

PUBBLICITÀ:
RCS Pubblicità S.p.A.
Viale G. Rossini 15 - 00198 Roma
TEL. 06 84484975 FAX 06 84484862

Detective privati per la sicurezza sui treni

A Termini la sorveglianza degli investigatori della «Tony Ponzi». Con un occhio all'antiterrorismo

«È solo un occhio in più a disposizione», minimizza «Trenitalia», che in fondo non vorrebbe si desse troppo risalto alla cosa. Già, ma come possono passare inosservati, alla Stazione Termini, quegli uomini in tuta mimetica e fratini verdi o gialli, armati solo di ricetrasmittente, con la scritta «Tony Ponzi Investigazioni» sul cappelletto con la visiera. Che cosa fanno? Cosa controllano?

Il loro occhio, di sicuro, è ben allenato. «Tony Ponzi investigazioni»: una delle agenzie di detective private più famose in Italia, attiva dal lontano 1961, il cui presidente, Paolo Carbone, si mostra anche lui abbottonatissimo. «Niente di speciale, diamo solo una mano alla Polfer, funzioniamo come deterrente», taglia corto al telefono.

Dalle infedeltà coniugali al controspionaggio, dal semplice rintraccio di persone scomparse alle complicate inchieste antisabotaggio, dalle bonifiche ambientali (per scoprire cimici e microfoni) all'accompagnamento dei Vip: tutto questo da sempre è affar loro.

«Le nostre guardie private - chiosa lo stesso Carbone - quest'estate hanno assistito, durante le riprese romane di *Ocean's Twelve*, le grandi stelle del cinema: da George Clooney a Brad Pitt, da Matt Damon a Catherine Zeta Jones».

Già. Il loro compito, però, a Termini è assai diverso. Molto più delicato, molto più importante. Hanno cominciato a lavorare per «Trenitalia» il 15 giugno scorso, 6 uomini per turno, dalle 6 del mattino alle 8 di sera, il loro contratto scadrà il 31 dicembre. In tutto sei mesi. I mesi strategici: il periodo che comprende le vacanze estive e quelle di Natale, cioè i due momenti di più intenso traffico ferroviario, da sud a nord (e infatti i «Ponzi boys» oggi li puoi trovare anche nelle stazioni di Milano, Firenze e Napoli).

Ufficialmente, sono stati chiamati

(dopo una regolare gara d'appalto) per tenere alla larga dai treni tutti quelli senza biglietto, tutti gli abusivi, quelli che vendono i calzini oppure i panini. I mendicanti e i questuanti. Non hanno manette, non hanno pistole. Solo un tesserino per presentarsi al pubblico e il walkie-talkie per parlare a distanza con la polizia ferroviaria, per segnalare agli agenti problemi e stranezze in stazione. Valigie abbandonate, facce sospette.

Ma la verità è che dopo l'11 marzo di Madrid - 190 morti, più di 1400 feriti - e le minacce ripetute all'Italia (sopra tutto a Roma) lanciate dalle Bri-

gate di Abu Hafs al-Masri, le stesse che rivendicarono le stragi sui treni spagnoli, con l'incubo del terrorismo islamico si deve convivere ogni giorno. Specie adesso, finite le vacanze, il momento è pericoloso: la gente torna al lavoro, si ripopolano gli uffici, le metropolitane. E così pure i treni dei pendolari.

Le guardie private della «Tony Ponzi investigazioni» in quasi tre mesi di lavoro, tra Roma, Milano, Firenze e Napoli, hanno già effettuato 3500 interventi. Mille di questi solo a Termini: grazie a loro, sono stati arrestati alcuni spacciatori di droga,

sono state sedate liti violente e sono anche scattati dei falsi allarmi bomba. Bagagli incustoditi, pacchi inviati senza il destinatario. Ma come diceva, neanche un mese fa, il prefetto di Roma, Achille Serra: «Meglio correre a vuoto per un falso allarme che ritrovarsi poi con una strage vera».

Impossibile avvicinarli mentre lavorano. Nascosti dietro gli occhiali da sole, non danno confidenza, cortesi con i viaggiatori ma inflessibili con i giornalisti. Niente interviste. Niente dichiarazioni. Si sa solo che han-

no superato dei corsi specifici per arrivare a indossare la mimetica con il fratino verde. Il presidente della «Tony Ponzi», Paolo Carbone, lui stesso astuto detective, impegnato personalmente anni fa nell'inchiesta sull'omicidio di Marta Russo, li giustifica: «Sono ragazzi che non amano le parole, preferiscono lavorare nell'ombra».

Sono centinaia le telecamere a circuito chiuso che sorvegliano la stazione Termini. I «Ponzi boys» - come dice Trenitalia - sono «l'occhio in più». Nel loro bagaglio professionale ci trovi, sopra tutto, intuito e nervi saldi. Qualità indispensabili se vuoi tentare di riconoscere, in mezzo a migliaia, milioni, di viaggiatori e valigie, un terrorista.

Fabrizio Caccia



Oltre a Roma
si trovano
anche nelle
stazioni
di Milano
Firenze e Napoli